

Apriamo questo nuovo anno di pubblicazione con un insieme di articoli veramente preziosi per nutrire le nostre menti e invitarci a prospettive diverse. Il lascito dell'anno appena trascorso è stato proprio quello di dover ripensare a molti aspetti delle nostre vite, a calibrare le distanze, a investire sul tempo e su spazi di lavoro differenti e quindi per certi aspetti anche nuovi. Se visto con gli occhi dell'Adulto il tempo trascorso è stato indirizzato a trovare atteggiamenti resilienti, con gli occhi del Genitore abbiamo cercato nuove modalità per prenderci cura di noi stessi e degli altri. Nonostante gli eventi possano averci spaventato e addolorato, nel nostro Bambino abbiamo ritrovato infine la capacità di stupirci di prospettive differenti e creative.

In questa direzione sembrano muoversi gli articoli di Giuseppe Brunetti **Raccolte psichiche di torti e offese** e di Maria Antonietta Spanu **La disabilità e le parole cancellate**.

Il primo si sofferma sul concetto berniano di "raccolta di bollini" integrandolo con il tema delle microaggressioni dello psicologo Derald Wing Sue. All'interno di una cornice terapeutica disinnescare lo sviluppo di risentimento significa poter attivare nel paziente un processo di mentalizzazione, chiarire le proprie responsabilità e trovare nuove energie per evitare l'attivarsi dei giochi. Al contempo, l'articolo fa riferimento a concetti che possono far discutere; l'attenzione alle microaggressioni che sembrano portare a un sistema che imbavaglia la comunicazione dentro una cultura del vittimismo può indurre alla sottovalutazione della

portata dell' "offesa" se sullo sfondo rimane "sfocato" il gruppo che implicitamente la rafforza. Se l'offesa nel campo della psicoterapia è rappresentata da una frattura empatica, in una dinamica sociale si può parlare di un'offesa micro o rischiamo di far cadere nel rimosso il gruppo? La microaggressione è proprio micro? Ci farebbe piacere avere delle riflessioni da parte di voi lettori o lettrici a proposito della lettura di questo articolo che noi abbiamo trovato dirompente.

Sullo stesso piano il contributo di Maria Antonietta Spanu **La disabilità e le parole cancellate**, che si propone di ripensare ai concetti che utilizziamo nel parlare della disabilità. L'iniziale dichiarazione della stessa autrice "*La lettura di questo articolo può risultare urticante*" diviene simbolicamente la lente attraverso cui leggere l'intero l'articolo. Se da una parte si invita alla comprensione, attraverso un'attenta analisi linguistica, dall'altra si lancia una sfida. E la sfida urticante (dichiara l'autrice) e brillante (aggiungiamo noi) diviene quella di integrare il campo della linguistica al campo della psicologia, ossia chiarire come il peso di alcune parole possa avere una radice nella disistima di sé piuttosto che nella parola in sé. Il vademecum del potenziamento personale ben rappresenta il richiamo a una vita piena e di obiettivi originali come l'articolo stesso porta con sé.

Sul piano della sfida, come revisione e continuo apprendimento, presentiamo la traduzione dell'articolo di Stephen Karpman, *Script Drama Analysis II*, pubblicato nel 2019 sull'*International Journal of Transactional Analysis Research & Practice*

(vol 10, num 1). L'autore in **Analisi del Copione Drammatico II** ripensa allo strumento da lui stesso ideato la cui applicazione terapeutica va integrata del livello psicologico. Mentre è chiaro il suo uso nella lettura delle dinamiche relazionali, l'autore si "addentra" - anche concettualmente - nel triangolo drammatico per fornire un senso alle dinamiche intrapsichiche. Il risultato è un ripensamento cognitivo della dimensione intrapsichica, in cui l'autore riconosce che l'individuo interpreta al contempo tutti i ruoli del triangolo drammatico. La ricchezza dell'articolo, a nostro parere, non è solo quella dei contenuti che tratta, ma risiede anche nel processo stesso di confronto che l'autore crea con la comunità analitico-transazionale. Ci invita a riflettere sulle origini della teoria AT e sul permesso di pensarla come qualcosa che può evolversi continuamente.

La psicoterapeuta Emilia Florio nell'articolo **Riccardo: il "coraggioso schizofrenico"** riprende i nuovi concetti dell'AT relazionale applicata alle psicosi dal lavoro originale di Zeffiro Mellacqua (2020) e ci presenta un caso da lei seguito in cui la profonda attenzione agli aspetti simbolici del linguaggio schizofrenico diventa uno strumento che il paziente integra nel proprio percorso clinico che gli permette di rientrare nel mondo delle relazioni umane. L'ottimo lavoro clinico dell'autrice è il risultato del ripensamento dei concetti di simbiosi e di esclusione all'interno della cornice psicodinamica relazionale. Così, la visione della simbiosi come strumento a cui l'Io fa ricorso per "permettere alla vita di andare

avanti" (Florio, 2021) richiama non soltanto il concetto delle unità relazionali di Ray Little, ma anche tutto quel filone psicoanalitico, a partire dalla psicologia del Sé, che vede le difese in una chiave empatica, come una protezione dal trauma relazionale, distanziandosi dalla rimozione freudiana delle pulsioni.

Infine l'articolo di Korpiun **Sviluppo organizzativo relazionale** pone le basi per un ripensamento della consulenza aziendale partendo proprio dal concetto berniano di imago di gruppo. Alla massima di Watzslavick "*Non si può non comunicare*", l'autore sembra accostare "*Non si può non essere connessi*" ipotizzando che lo sviluppo delle aziende dipenda dall'allineamento delle imago dei membri dell'organizzazione e che quindi proprio l'attenzione agli aspetti psicologici delle relazioni aziendali sia la chiave del cambiamento.

La *call for paper* che lanciamo in questo 2021 riguarda le sfide che abbiamo davanti.

Il tema di studio di PerFormat ha infatti per titolo "**Il limite e l'orizzonte: fragilità, traumi e cura**", tema connesso al bisogno di comprendere l'effetto della pandemia sulle nostre menti e di cominciare a costruire il mondo che verrà e le relazioni che curano le ferite del Covid e delle povertà.

Vi auguriamo una buona lettura e un buono studio ricordando che i vostri contributi possono essere inviati all'indirizzo pubblicazioni@performat.it

Andrea Marconcini
e Anna Emanuela Tangolo